

Volpedo,
11 settembre 2010
Enrique Baron Crespo

Due riflessioni utili per i compagni socialisti italiani:

- E' vero che ci troviamo in un momento di crisi e svolta della sinistra, ma non è vero che tutto sia sorpassato e che bisogna ricominciare da capo, come sento dire spesso da alcuni amici in Italia . Credo più giusto come ha fatto il grande storico Tony Judt, recentemente scomparso, partendo della sua esperienza americana, porci la domanda: "What is living and what is dead in socialdemocracy ?".¹

Io penso che la socialdemocrazia, incarnata nell'Internazionale Socialista e della quale facciamo parte,(labour, sozialdemokraten, socialistas, sono nomi in cui si declina secondo i Paesi) è viva e ha futuro. Abbiamo vinto nel senso di portare avanti, col modello di Stato Sociale di Diritto, un cambiamento del capitalismo attraverso riforme nel marco della democrazia parlamentare di fronte al modello insurrezionale di socialismo reale con monopolio del potere del Partito Comunista.

. In sintesi è il modello di democrazia parlamentare con *welfare*, un modello sociale, sviluppatosi in Europa e anche in Italia nel dopoguerra, quello che ispira la costruzione europea.La sua realizzazione storica più spinta è europea, ma non siamo una isola, si può vedere oggi, tra gli altri, in Paesi come Australia, Nuova Zelanda, Cile e Brasile. Leggi, come quelle di Obama sull'*health care*, tra l'altro, o la sfida in Cina per introdurre prestazioni sociali basiche o sindacati liberi vanno nel senso del nostro modello sociale.

E' la fine della storia ? . No, perché il nostro progetto di emancipazione è vivo e attivo. Ma quello che non pare costruttivo è di dire, quando si rientra nella casa comune che tutto è vecchio, bisogna buttarlo e ricominciare da capo. Cosa che non si dice del liberismo o della democrazia, vecchia giovane idea di più di 2500 anni. Anche del Partito Democratico americano che si propone come faro, è più vecchio della 1ª Internazionale di oltre 60 anni. Pensare che i repubblicani USA attaccano Obama dicendo che è socialista!

E' giusto anche porsi la sfida di come fare una aggregazione di forze sociali per creare un' alternativa di sinistra riformista a livello europeo ed in ogni paese. Non siamo una Chiesa o un Partito infallibile nel quale solo vale l'adesione cieca. Per riuscire, è opportuno cercare accordi o possibilità di integrare al di là dei propri confini. E' quello che ha fatto Mitterrand in Francia in un lungo percorso del quale Épinay è un punto qualificante. E' quello che noi abbiamo fatto in Spagna dalla transizione, e portiamo avanti con l'integrazione senza problemi nel PSOE di cattolici, liberali o ex comunisti.

Ci sorprende un poco questo discorso italiano di parlare di un dibattito con cattolici, laici ed altri come fossero forze politiche organizzate. In una società moderna europea e laica, l'impegno dei credenti (di tutte le religioni) appartiene alla sua sfera privata. Perciò il dibattito sulle radici cristiane in Europa è durato un minuto nel Gruppo Socialista del Parlamento Europeo con compagni di tutte le confessioni ed anche agnostici

. Nel passato abbiamo aperto le porte del Gruppo del PSE a una aggregazione di forze italiane. Sarebbe interessante per tutti poter imparare e copiare dall'augurabile successo di una alternativa italiana a casa propria per darci un esempio.

¹ "Illl fares the land". Penguin books 2010, ultime riflessioni dettate del letto di morte

- Veniamo adesso al PSE e all'Europa federale.

Sul PSE, ho lavorato per decenni dalla sua nascita e consolidazione. Ho avuto l'opportunità e l'onore di presentare nella mia veste di Presidente del Parlamento Europeo al Consiglio Europeo di Maastricht la proposta di un articolo, firmata dai capi delle tre grandi famiglie politiche europee tradizionali (democristiani, socialisti, liberali), che, entrato nel Trattato, è la base della creazione dei Partiti su scala europea.

Infatti, questi sono nati come appendici di Gruppi parlamentari potenti con più mezzi e soltanto dopo il 2000 abbiamo dato ai partiti mezzi finanziari ed il riconoscimento: una trattativa che ho condotto come Presidente del Gruppo e che ha portato anche alla nascita delle fondazioni europee. C'è molto lavoro ancora da fare per riempire il palcoscenico della politica europea di protagonisti politici con peso proprio. La recente decisione di Praga di presentar un/a candidato/a alla presidenza della Commissione nelle prossime elezioni europee è un buon segno, non è mai tardi per correggere gli errori. .

Un Partito per tutti i socialisti in una Europa federale deve essere un partito federale, sistema nel quale le parti si uniscono a partire dalla propria personalità. In una simile architettura, il PSE è il pinnacolo sopra il tetto del palazzo che ha come colonne i partiti. D'altronde, così funzionano internamente i socialdemocratici tedeschi o i socialisti spagnoli.

Dico questo perché non credo facile considerare l'adesione diretta di militanti in massa al PSE. Un'altra cosa è favorire circoli e gruppi europei di giovani, donne, sindacalisti, militanti e animatori sociali, che possono lavorare assieme.

In fine, permettetemi un commento sul nostro programma europeo. In questo momento, il mio lavoro si concentra attorno all'implementazione del Trattato di Lisbona + Carta dei Diritti Fondamentali approfittando della diffusione del mio manuale in varie lingue. L'edizione italiana ha una prefazione di quel grande europeo che è il Presidente Napolitano.² Perché? Perché penso che siamo in una fase di implementazione e di contenuti piuttosto che di lanciare una nuova discussione istituzionale. L'Italia è stata sempre nell'avanguardia delle iniziative pro europee (pensate ai Trattati di Roma e Maastricht, la presidenza di Craxi del Consiglio europeo di Milano nel 1985 o il Trattato Spinelli), non tanto nelle realizzazioni.

Penso che di fronte alle spinte nazionalistiche e populiste che dobbiamo confrontare, l'implementazione della Carta e l'uso degli strumenti che ci dà il Trattato sono degli utensili validi per portare avanti il lavoro solidario dei socialisti in Europa. Costruzione di una Europa Unita che rappresenta oggi il primo tentativo di organizzazione politica e sociale che risponde alla globalizzazione.